

LA BIOGRAFIA

Il Robin Hood dell'anarchia che ispirò Arsène Lupin

Luca Crovi

«Come fantasia romanzesca è molto buono. È proprio quello che piace al pubblico. Ma a livello di tecnica è stupida. Troppo assurda, inverosimile. E dire che è uno dei più grandi successi in libreria». Con queste parole secche Marius Alexander Jacob commentava il successo della saga di Arsène Lupin in una lettera all'amico Robert Passas. Jacob non era però un critico letterario bensì il ladro-anarchico che ispirò Maurice Leblanc proprio nella creazione del suo celeberrimo *gentleman cambroliere*.

Scopriamo infatti fra le pagine dell'appassionata biografia *Rubare per l'anarchia* (Edizioni Eleuthera) di Jean-Marc Delpech che lo scrittore Maurice Leblanc reinterpretò alcune delle gesta di Marius Alexander Jacob per poter costruire le avventure del suo ladro gentiluomo letterario. Nelle settimane precedenti alla pubblicazione sulle pagine della rivista *Je sais tout* del racconto *L'arrestation de Arsène Lupin* (1905) si tenne infatti a Parigi proprio il processo pubblico a Monsieur Jacob. Davanti a una storia criminale esemplare, Leblanc clonò l'identità del suo imprevedibile genio del furto. Marius Alexander Jacob (1879-1954) crebbe a Marsiglia e abituato a sopravvivere nelle zone più malfamate del porto riuscì a formarsi una cultura leggendo testi di Zola, Verne, Hugo, Malatesta, Kropotkin. Furono proprio i testi di quest'ultimi a convincerlo ad abbracciare la causa dell'anarchia.

Abilissimo nell'arte del furto, scaltro nell'uso dei travestimenti, Jacob nel 1903 aveva già alle spalle 150 crimini, ed era imputato per 95 capi d'accusa. Al contrario di Arsène Lupin, non praticò mai solitariamente ma anzi sostenne che il furto era «un'impresa collet-

tiva e permanente, motivata da una teoria e da una finalità politica: l'illegalismo». Per attuare la sua personale lotta per restituire al ceto non abbiente ciò che gli spettava, fondò la sua organizzazione: la Jacob & Co, attuando i suoi colpi assieme ai *Travailleurs de la Nuit* (i Lavoratori della Notte) «vero esercito diviso in brigate che mise a segno centinaia di colpi (riappropriazioni) magistrali».

Imprigionato nel 1905, Jacob fu protagonista di un processo in cui si fronteggiarono «Stato e anarchia». Fu condannato alla detenzione alla Cayenna, e qui rimarrà sino al 1927. Jacobs barcherà in seguito il lunario facendo il venditore ambulante finché il 28 agosto del 1954 deciderà di farla finita. Offerirà un banchetto a un gruppo di poveri bimbi di Bois Saint Denis, dopo averli salutati, ucciderà se stesso e il suo cane con due iniezioni letali di morfina. Sulla sua tomba venne messa la seguente epigrafe: «Marius Alexandre Jacob peut être Arsène Lupin».

